

Figura 20: Estratto tavola 13 - "Zonizzazione dell'intero territorio Comunale" del Piano degli interventi var. n. 2.

6.6.5. Piano per l'assetto idrogeologico

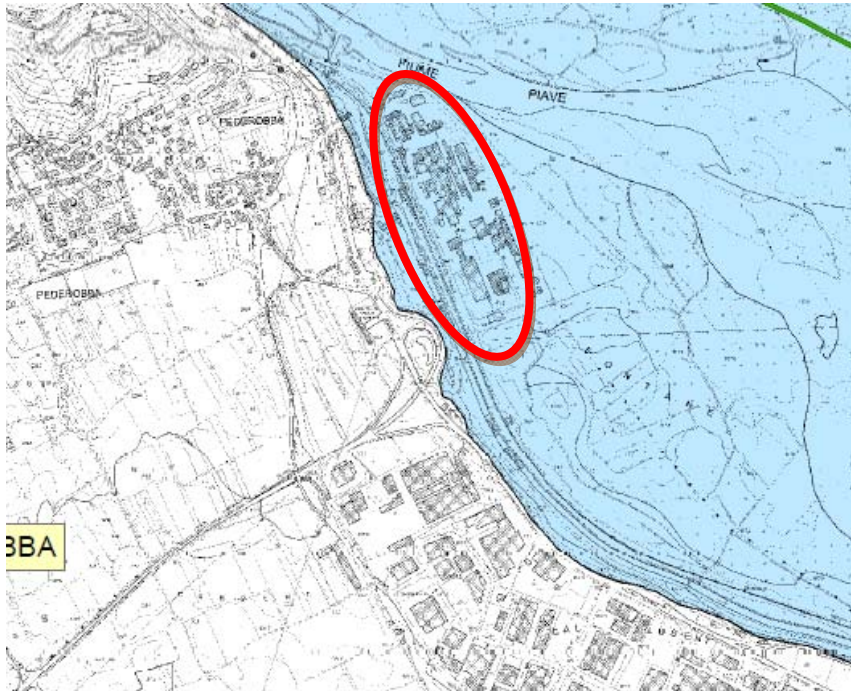
Con delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 09/11/2012 è stato adottato il Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Il progetto di piano è costituito fondamentalmente dalle fasi conoscitiva, propositiva, programmatica, contenute in una relazione generale, e dalla cartografia con la perimetrazione delle aree pericolose ed a rischio.

Negli elaborati di piano sono individuati i seguenti elementi:

- pericolosità e del rischio geologico
- perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica
- pericolosità da valanga

Dall'esame della Carta della pericolosità idraulica (tavola 63), riportata nella figura seguente, l'area dello Stabilimento rientra nell'*area fluviale* normata dagli articoli 13 e 14 delle NTA.



Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica






-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Figura 21: Estratto tavola 63 - "Carta della pericolosità idraulica" del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave.

L'art. 13 delle NTA prevede che "nelle aree fluviali, richiamate le disposizioni di cui all'art. 8, sono escluse tutte quelle attività e/o utilizzazioni che diminuiscono la sicurezza idraulica e, in particolare, quelle che possono:

- a) determinare riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico fluente;
- b) interferire con la morfologia in atto e/o prevedibile del corpo idrico fluente;
- c) generare situazioni di pericolosità in caso di sradicamento e/o trascinarsi di strutture e/o vegetazione da parte delle acque.

Nelle aree fluviali, gli interventi di qualsiasi tipo devono tener conto della necessità di mantenere, compatibilmente con la funzione alla quale detti interventi devono assolvere, l'assetto morfodinamico del corso d'acqua."



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



L'art. 14 prevede poi: *"la Regione, su istanza del proprietario o di chi abbia il titolo per richiederlo, verifica l'esistenza delle condizioni per consentire l'esecuzione degli interventi di difesa e/o di mitigazione del rischio necessari ad assicurare l'incolumità delle persone e per la razionale gestione del patrimonio edilizio esistente, autorizzandone la realizzazione.*

E' consentita la trasformazione d'uso di vani collocati al di sopra della quota di sicurezza idraulica, allo scopo di ridurre la vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente.

Possono essere realizzati, previa autorizzazione idraulica della Regione, esclusivamente interventi di:

- *demolizione senza ricostruzione;*
- *interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo riguardanti edifici, strutture ed infrastrutture, purché non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;*
- *interventi di adeguamento degli edifici esistenti per motivate necessità igienico-sanitario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, di sicurezza del lavoro e incremento dell'efficienza energetica;*
- *interventi di ampliamento degli edifici esistenti, purché non comportino mutamento della destinazione d'uso, né incremento di superficie e di volume superiore al 10% del volume e della superficie totale, e siano compatibili con la pericolosità del fenomeno nonché realizzati al di sopra della quota di sicurezza idraulica, e non comportino incremento di unità abitative o del carico insediativo;*
- *sistemazioni e manutenzioni di superfici scoperte di edifici esistenti;*
- *realizzazione di locali accessori di modesta entità a servizio degli edifici esistenti.*
- *adeguamenti strutturali e funzionali di impianti per la lavorazione degli inerti solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo;*
- *adeguamento strutturale e funzionale di impianti di depurazione delle acque reflue urbane, imposte dalla normativa vigente; l'eventuale ampliamento è subordinato alla verifica preliminare, da parte della Regione, che non sussistono alternative al riposizionamento dell'impianto, né che l'impianto induca modifiche significative al comportamento idrodinamico del corso d'acqua, nonché variazioni significative dei livelli del corso d'acqua;*
- *adeguamento di impianti produttivi artigianali o industriali solo nel caso in cui siano imposti dalle normative vigenti, o per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica, o per consentire la razionale gestione dell'apparato produttivo."*

Le modifiche in esame non comportano la realizzazione di nuovi impianti né la modifica di quelli esistenti.

6.6.6. Vincolo idrogeologico

Per quanto concerne la verifica della sussistenza del **vincolo idrogeologico**, di cui al R.D. 3267 del 30/12/1923, si è fatto riferimento alle tavole messe a disposizione dal Sistema Informativo Geografico Forestale della Regione del Veneto, alle tavole del PTRC ed a quelle del PAT del comune di Pederobba.

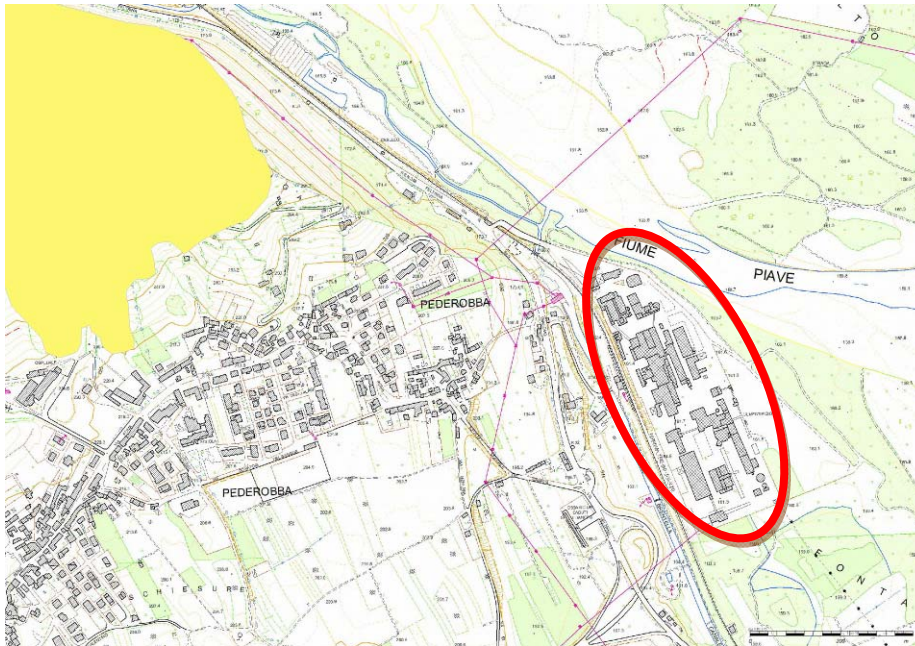


Figura 22: estratto carta delle aree soggette a vincolo idrogeologico – Regione Veneto Dipartimento del Suolo e delle foreste.

L'area dello Stabilimento è esterna al vincolo idrogeologico.

6.6.7. Piano provinciale di Tutela della Qualità dell'Aria

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Sulla base dei dati di qualità dell'aria disponibili nel 2004, del numero degli abitanti, della densità della popolazione e della localizzazione delle principali aree produttive è stata effettuata una prima zonizzazione del territorio regionale.

In tale zonizzazione il comune di Pederobba rientra in area C. Per tali aree non sono previste azioni specifiche o solo azioni di mantenimento della qualità dell'aria.



6.6.8. Vincoli paesaggistici, ambientali e in materia di beni culturali (D.Lgs. 42/2004)

Lo Stabilimento ricade nella fascia di rispetto del fiume Piave vincolata ai sensi dell'art.142 lett.c del D.Lgs n°42/2004 (si veda estratto della carta dei vincoli del PAT riportata nell'elaborato A.04).

La modifica della tipologia del combustibile non comporta l'esecuzione di interventi impiantistici e pertanto non è necessario il rilascio di un'autorizzazione paesaggistica.

6.6.9. Autorizzazione Integrata Ambientale

L'attività principale dello Stabilimento è individuata al punto 3.1 a) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06: *Produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 Mg al giorno oppure altri forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno.* E' pertanto soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'intervento in esame comporterà la modifica dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Treviso con atto n. 300/2013 del 21/05/2013.

6.6.10. Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e con i vincoli vigenti

L'analisi svolta nei paragrafi precedenti ha permesso di accertare la conformità degli interventi in progetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica ed ai vincoli insistenti sull'area.

6.7. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

L'inserimento della nuova tipologia di combustibili alternativi potrebbe comportare una variazione qualitativa delle emissioni in atmosfera causando una modificazione dello stato della qualità dell'aria.

Riassumiamo di seguito l'approccio seguito per la configurazione degli scenari emissivi futuri:

- Dopo aver dimostrato la similitudine impiantistica e di processo dei forni per la cottura del clinker di Pederobba e Piacenza, si sono analizzate in dettaglio le emissioni di quest'ultimo mediante strumenti statistici, al fine di determinare eventuali correlazioni con la percentuale di plastiche utilizzate rispetto al totale di combustibili alternativi.
- Sono state prese in considerazioni le relazioni "statisticamente significative" per determinare le curve di correlazione.
- Ove la correlazione si sia evidenziata come "statisticamente significativa", la stessa è risultata di debole intensità e non strettamente connessa alla percentuale di plastiche utilizzata. Tuttavia, a scopo cautelativo, si è voluto attribuire la variazione trovata unicamente alla percentuale di plastiche utilizzata.



- Le curve di correlazione sono state trasferite all' impianto di Pederobba permettendo di costruire uno scenario emissivo per ciascuno degli inquinanti indagati.
- Per gli inquinanti in cui la correlazione sia risultata assente lo stato futuro coincide, ovviamente, con quello di fatto.

Le risultanze delle analisi statistiche dei dati di Piacenza (cfr. elaborato A.03) hanno permesso di formulare i seguenti scenari emissivi futuri:

- Parametri per cui l'analisi statistica ha individuato una correlazione (Polveri, CO, HCl, HF, As, Cd, Pb e Tl): sono stati costruiti due scenari futuri corrispondenti a due quote (60% e 100%) di introduzione di plastiche in sostituzione di pneumatici tra i combustibili alternativi. Si evidenzia che:
 - per il parametro polveri è stata comunque applicata la curva di correlazione derivante dall'analisi statistica dei dati emissivi di Piacenza anche se si ritiene che l'incremento registrato nel tempo nelle emissioni di PTS del forno di Piacenza sia dovuto unicamente a una progressiva usura del tessuto filtrante. Infatti l'incremento delle plastiche nella miscela combustibili di Piacenza è salita di pari passo con l'età degli elementi filtranti del filtro forno.
 - Per il parametro HCl è stata cautelativamente applicata la curva di correlazione derivante dall'analisi statistica dei dati emissivi di Piacenza benché l'emissione di tale composto sia principalmente influenzata dal contenuto di composti clorurati nelle materie prime
- Parametri per cui l'analisi statistica non ha mostrato alcuna relazione statisticamente significativa (Hg, Ni, PCDD e PCDF, Benzo(a)pirene, PCB-DL): in questo caso, non avendo individuato una relazione tra utilizzo di plastiche in sostituzione degli pneumatici ed emissioni, si è considerato uno stato futuro coincidente con lo stato di fatto;
- NOx: lo scenario futuro corrisponde allo scenario attuale in quanto l'impianto di cottura è dotato di un sistema di riduzione selettiva non catalitica (SNCR), che è in grado di controllare le emissioni indipendentemente dalla tipologia di combustibile utilizzato. Con riferimento alla prescrizione contenuta nella nota conclusiva della procedura di scoping, è stato creato anche uno scenario di ricaduta utilizzando un valore di emissione corrispondente a 450 mg/Nm³ che rappresenta il valore più elevato derivante dall' applicazione delle BAT conclusions. E' stato inoltre simulato uno scenario emissivo con un valore di 300 mg/Nm³ che rappresenta la situazione che si avrà a completamento degli interventi di ottimizzazione dell'impianto di riduzione delle emissioni di ossidi di azoto (si veda paragrafo 5.4.5).
- SO₂: le emissioni per questo parametro sono fortemente influenzate dalle caratteristiche della farina utilizzata. La farina utilizzata a Pederobba è sostanzialmente differente da quella di Piacenza in termini di contenuto di solfuri; il modello definito per Piacenza (elaborato A.03) non è pertanto applicabile a Pederobba in quanto i fattori esterni al modello (composizione della farina) sono preponderanti. In considerazione del fatto che la concentrazione di zolfo nelle plastiche è inferiore a quella degli pneumatici lo scenario futuro è stato assunto coincidente con lo stato di fatto

Lo scenario emissivo futuro è stato costruito partendo dai dati dello stato di fatto di Pederobba per gli anni 2013-2015: per ciascuno di questi anni sono stati costruiti due scenari di sostituzione di plastiche (60% e 100%).

Per il dettaglio degli scenari emissivi si rimanda agli elaborati A.01 e A.04; nel paragrafo 5.5.4.2 sono sintetizzati gli scenari emissivi e le ricadute derivanti dalle simulazioni modellistiche effettuate.

Gli habitat considerati dal presente studio sono quelli riportati nel paragrafo 6.5.1, compresi nell'Allegato I della Direttiva "Habitat", nell' mentre la fauna è quella riportata nel paragrafo 6.5.2, compresa negli Allegati II e IV della Direttiva "Habitat" e nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli".

Il fattore perturbativo previsto, come indicato dall'allegato B della DGR n. 2299 del 09/12/2014 e come già riportato sarà H04 – Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi.

Al fine di valutare la significatività delle incidenze legate alla realizzazione del progetto, occorre specificare il meccanismo di azione degli inquinanti dispersi in atmosfera a seguito della realizzazione del progetto.

Gli inquinanti sono innanzitutto condizionati dalle loro proprietà fisiche e chimiche, dalla concentrazione (dose), dalla modalità di esposizione delle piante (continua e/o discontinua) e dalla interazione tra i diversi inquinanti (fenomeni di sinergismo e/o antagonismo).

L'azione tossica e fitotossica di un inquinante è condizionata, invece, dalla contemporanea presenza di tre fattori tra loro interdipendenti: la pianta, l'inquinante e l'ambiente, come riportato nella figura seguente.

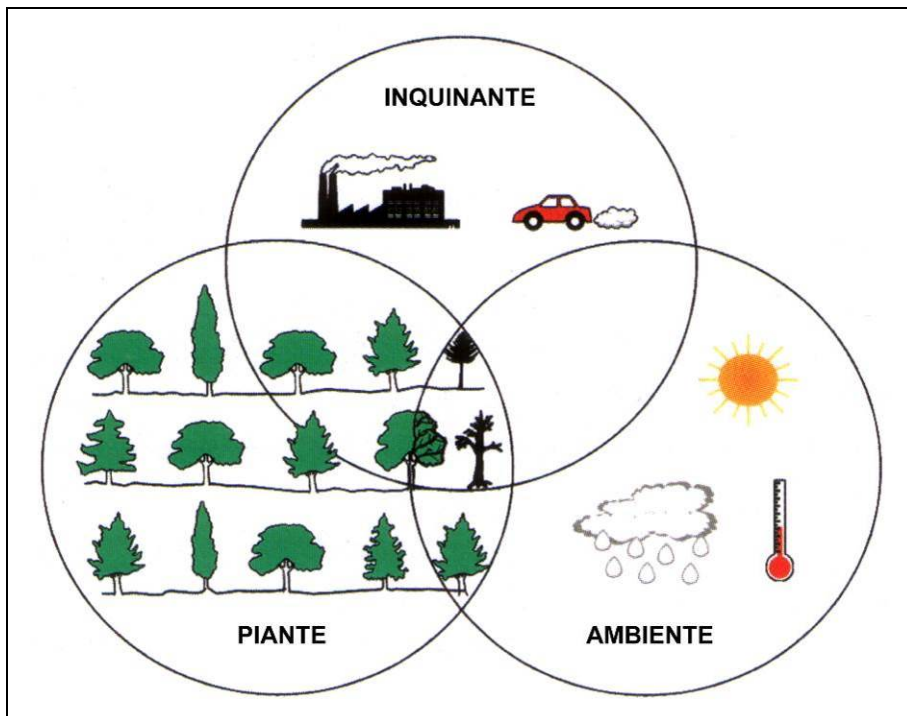


Figura 23: Rappresentazione delle interazioni tra i tre determinanti dell'effetto tossico.



Ciascun fattore risulta costituito da numerosi elementi, il cui ruolo nel determinismo dell'azione tossica dell'inquinante può essere fondamentale e non sempre adeguatamente compreso.

Gli effetti fitotossici a carico delle specie animali e vegetali possono essere genericamente distinti in diretti e indiretti, acuti e cronici, ed in particolare:

- i danni diretti sono causati in prima persona dagli inquinanti emessi in atmosfera, i quali, a seconda della natura chimica, della concentrazione, della specie interessata e dalle condizioni ambientali possono causare effetti acuti o cronici;
- i danni indiretti sono causati o dagli stessi inquinanti immessi in atmosfera, che in questo caso non vanno ad agire direttamente sulle specie animali e vegetali, ma sono causa di alterazioni ambientali (quale, ad esempio, l'abbassamento del pH del terreno) che influiscono negativamente sulla vegetazione o sulla fauna, oppure sono opera di inquinanti secondari, ovvero inquinanti che derivano, in particolari condizioni ambientali, dagli agenti immessi in atmosfera dall'impianto, e che possono avere anch'essi effetti fitotossici (ad esempio la formazione di O₃ da parte di NO_x per effetto fotochimico);
- i danni acuti si verificano per la presenza di concentrazioni elevate di inquinanti atmosferici con effetti tossici e fitotossici, e la sintomatologia si rende palese in breve tempo ed in maniera irreversibile, in quanto il danno alla specie interessata risulta spesso irreversibile e letale;
- i danni cronici si verificano invece in presenza di basse concentrazioni di inquinanti, e provocano un'alterazione progressivo del metabolismo, spesso reversibili se viene a cessare l'effetto di citotossicità degli agenti inquinanti e si vengono a ripristinare le condizioni ambientali ottimali per lo sviluppo della specie.

L'entità dei danni subiti, in conseguenza degli effetti di tossicità degli inquinanti atmosferici, dipende, invece, da fattori intrinseci ed estrinseci, ovvero:

- i fattori intrinseci sono di origine biologica e sono propri della specie animale o vegetale considerata;
- i fattori estrinseci riguardano i vegetali, e sono dipendenti dall'ambiente in cui la specie considerata vive, e possono essere distinti in climatici ed edafici. I primi sono rappresentati dalla temperatura, dall'umidità relativa, dall'illuminazione, dal vento e dall'anidride carbonica, mentre i secondi sono costituiti dall'umidità del suolo e dagli elementi nutrizionali presenti nel terreno. Questi fattori hanno un ruolo fondamentale nell'assorbimento dell'inquinante (meccanismo di aperture stomatiche) e nei processi biochimici della pianta (attività metaboliche).
- La temperatura ha una correlazione positiva, entro certi limiti, con la severità dei sintomi degli inquinanti (agisce sugli stomi e sul metabolismo delle piante). L'aumento dell'umidità relativa dell'aria favorisce l'apertura degli stomi, e quindi la sensibilità delle piante. L'illuminazione elevata influisce negativamente sull'apertura degli stomi, diminuendo gli scambi gassosi e quindi gli effetti fitotossici degli inquinanti. Il movimento dell'aria può avere effetti negativi, non generalizzabili, che influiscono sugli scambi gassosi delle piante e di conseguenza sulla tossicità degli inquinanti gassosi.
- L'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica nell'aria, può essere considerata per le piante una sorta di protezione degli inquinanti fitotossici (es. riduce gli effetti negativi della SO₂). L'umidità



del suolo agisce sulla traspirazione delle piante, pertanto, lo stress idrico tende a chiudere gli stomi. L'effetto della disponibilità degli elementi nutritivi è quanto mai vario e difficilmente generalizzabile, e comunque, le condizioni di scarsa fertilità aumentano la sensibilità delle piante agli inquinanti atmosferici.

- In risultato è che la severità degli effetti di un inquinante sulle piante è facilmente correlabile con il grado di apertura degli stomi presenti sulle foglie durante l'esposizione alle sostanze gassose nocive.

6.8. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Di seguito viene valutato per ciascun habitat e specie se l'effetto causato dalla dispersione in atmosfera degli inquinanti è negativo e se l'effetto è significativo.

L'effetto è una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del progetto che si sta valutando.

Nelle tabelle seguenti si riportano:

- Per ogni habitat lo stato di conservazione ed il trend nazionale tratti dal Rapporto ISPRA 194/201426 e la diffusione regionale tratta dalla carta della Natura del Veneto.
- Per ogni specie lo stato di conservazione ed il trend nazionale delle specie tratti dal Rapporto ISPRA 194/201426 (dove presenti) e i trend a scala regionale desunti dalla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto, dall'Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia e dalla Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



HABITAT		STATO DI CONSERVAZIONE (RAPPORTO SPRA 2014)	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (RAPPORTO ISPRA 2014)	VALUTAZIONE
CODICE	DESCRIZIONE				
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Inadeguato nella regione alpina e continentale	Si estende per circa 5885 ha. Tra i fiumi lungo i quali risulta maggiormente diffuso vi è il Piave sia nella parte Bellunese che trevigiana.	Trend in peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Inadeguato nella alpina e continentale	In totale l'habitat occupa una superficie di 66 ha.	Trend in peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Cattivo nella regione alpina, continentale e mediterranea	L'habitat è naturalmente rappresentativo di tutta la Regione. L'estensione totale è 14.292 Ettari.	Trend in peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Cattivo nella regione alpina e continentale. Inadeguato nella regione mediterranea	Si tratta di boschi oligotrofi distribuiti in modo puntiforme. La superficie complessiva dell'habitat è di circa 534 Ha.	Trend in peggioramento nella regione alpina e continentale. Trend costante nella regione mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>)	Inadeguato nella regione alpina, continentale e mediterranea	L'habitat occupa circa 318 ha.	Trend in peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Inadeguato nella regione alpina, continentale e mediterranea	L'habitat occupa circa 4080 ha.	Trend in peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Cattivo nella regione	L'habitat occupa circa 2620 ha.	Trend in peggioramento nella regione	Il progetto in esame non



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



HABITAT		STATO DI CONSERVAZIONE (RAPPORTO SPRA 2014)	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE (RAPPORTO ISPRA 2014)	VALUTAZIONE
CODICE	DESCRIZIONE				
		alpina. Non presente nelle altre regioni.		alpina.	prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Favorevole nella regione alpina, continentale e mediterranea	L'habitat occupa circa 29040 ha.	Trend costante nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Cattivo nella regione alpina. Inadeguato nella regione continentale e mediterranea	L'habitat risulta ben rappresentato, occupando una superficie totale di 30292 ha suddivisi prevalentemente a Verona, nella parte Sud dei Lessini e del Baldo, nell'area dell'Altopiano dei Sette Comuni, nell'area della Valbelluna, da Belluno a Feltre, e nella conca dell'Alpago.	Trend in peggioramento nella regione alpina. Trend stabile nella regione continentale. Trend in peggioramento nella regione mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
91F0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Cattivo nella regione alpina, continentale e mediterranea	Habitat distribuito quasi uniformemente in tutta la pianura veneta; questo habitat rappresenta il residuo dei vecchi boschi planiziali; ormai tali formazioni sono ridotti a piccoli lembi spesso sostituiti da colture agrarie o dagli insediamenti urbani.	Trend in peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.

Tabella 41: Tabella riassuntiva valutazione incidenza habitat.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
A223	<i>Aegolius funereus</i>	-	Complessivamente la civetta capogrosso non sembra essere particolarmente minacciata, a parte l'eventuale sporadica distruzione delle cavità dove nidifica.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	-	La popolazione regionale è stimata in 580-920 coppie. In provincia di Treviso si stimano 20 – 30 coppie. La situazione appare stabile.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	-	La consistenza della popolazione nidificante regionale di aquila reale è nota con buona precisione e ammonta attualmente a 48-49 coppie accertate. Incerta la situazione nella provincia di Treviso, dove la presenza e la nidificazione di una coppia non è riconfermata di recente	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	-	La popolazione veneta è stata stimata da Mezzavilla e Scarton (2005) in circa 900-1.300 coppie. In provincia di Treviso è quasi assente.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A215	<i>Bubo bubo</i>	-	Il gufo reale è una specie poco diffusa in tutto il suo areale. In Veneto si stima che siano presenti tra 53 e 62 coppie. La specie è particolarmente protetta.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	-	In Veneto la presenza è stimata in 450-665 coppie e risulta in declino.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
					di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A030	<i>Ciconia nigra</i>	-	La cicogna nera è molto rara in Italia e attualmente si stima che nidifichino solo 5-10 coppie. La sua sosta in determinate aree come ad esempio il corso del Piave nel tratto Trevigiano potrebbe essere stata favorita sia dalla scarsa profondità del fiume ma soprattutto dalla presenza di una ricca ittiofauna.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	-	In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara. La stima di circa 5-10 coppie nidificanti, fatta alcuni anni fa (Mezzavilla e Scarton, 2005), si deve ritenere ancora valida.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A082	<i>Circus cyaneus</i>	-	La specie risulta in declino, come nel resto dell'Europa, a parte Francia e Danimarca.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A084	<i>Circus pygargus</i>	-	In Veneto non sono più frequentate alcune aree collinari come i versanti meridionali della Lessinia e l'area collinare del Quartiere del Piave (Treviso), dove veniva osservata nel passato.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A122	<i>Crex crex</i>	-	Nel periodo riferibile agli anni '90 e inizio del 2000, nell'intera regione sono stati rilevati circa 180-200 maschi cantori. Considerando però che molte aree	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
			montane non sono state censite, si poteva stimare la presenza di circa 200-300 maschi cantori. Nell'area del Massiccio del Grappa nell'ultimo decennio è stato rilevato un calo delle presenze.		habitat.
A236	<i>Dryocopus martius</i>	-	In provincia di Treviso, in particolare nel Cansiglio, lungo la catena prealpina, sul Monte Grappa, sui Colli Asolani e sul Montello.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	-	-	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A103	<i>Falco peregrinus</i>	-	Nel complesso la popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui poco più di una decina nidificano in provincia di Treviso.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	-	In provincia di Treviso è stata stimata la presenza di circa 10 coppie.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A246	<i>Lullula arborea</i>	-	Il veneto evidenzia un numero di coppie nidificanti molto limitato. La specie era probabilmente molto più	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
			abbondante nel passato, quando l'area pedemontana risultava maggiormente interessata dal pascolo e la copertura arborea era meno diffusa.		di conservazione di tale habitat.
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	-	Dall'analisi dei dati raccolti si è rilevato un decremento, non significativo, passando, per la provincia di Treviso, da 21 a 17 coppie nidificanti.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A072	<i>Pernis apivorus</i>	-	In media vengono censiti tra 10.000 e 12.000 falchi pecchiaioli ma si stima che il passaggio sia di circa 15.000-20.000 individui. Nel decennio scorso una stima della popolazione regionale aveva portato a definire un range compreso tra 56-78 coppie nidificanti.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A234	<i>Picus canus</i>	-	Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio regionale veneto, la maggior parte delle coppie nidificanti si trova nella provincia di Belluno.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	-	-	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A409	<i>Tetrao tetrix</i>	-	La popolazione della provincia di Treviso è stimata in 77 esemplari.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	-	In provincia di Treviso le principali aree di presenza della specie si concentrano sul Cansiglio, sul M. Cesen e sul M. Grappa. Nel 2005 la popolazione della provincia di Treviso è stata stimata in 10 – 15 coppie. La stima appare ancora attendibile.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A166	<i>Tringa glareola</i>	-	In Italia è presente durante le migrazioni. Il Veneto presenta tuttora una grande estensione di aree idonee alla sosta della specie durante il flusso migratorio. La specie utilizza un'ampia varietà di zone umide.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A229	<i>Alcedo atthis</i>	-	Ampiamente distribuito in Veneto, ad esclusione dell'ambito montano-collinare, dove appare localizzato. Una stima della popolazione nidificante a livello regionale, con un livello di attendibilità medio, era stata effettuata all'inizio dello scorso decennio, portando alla definizione di un contingente di 540-870 coppie.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
A029	<i>Ardea purpurea</i>	-	La specie è passata dalle 185 coppie censite nel 1998-2000, alle 815 del 1998-2000, scendendo a 360 e 279 coppie rispettivamente nel 2009 e 2010. Il trend che ne risulta è di forte decremento, con una variazione annua del -10%.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	-	I censimenti svolti nell'ultimo decennio hanno confermato la stabilità della popolazione nidificante, con una	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
			variazione annua pari a +2%. Il suo status viene considerato in declino così come il trend della sua popolazione.		di conservazione della specie.
A060	<i>Aythya nyroca</i>	-	In Veneto la popolazione sembra stabile come svernante e in leggero aumento come nidificante.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	-	Tra il 2001 ed il 2010 sono stati censiti mediamente 23 individui. Il Veneto contribuisce con circa 1/3 - 1/4 dei tarabusi svernanti in Italia. Se invece si analizza la presenza totale nei vari anni, si nota un andamento piuttosto ciclico con picchi di osservazione che si ripetono ogni 2-3 anni. Nel periodo 2001-2010 la specie ha evidenziato un andamento incerto, a causa delle evidenti fluttuazioni Interannuali.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	-	In Europa la cicogna bianca è considerata in generale una specie in diminuzione a causa del forte declino manifestato tra gli anni '70 e '90 del secolo scorso. In seguito però ha manifestato un certo incremento e il trend attuale è ritenuto in moderato incremento. Nell'ultimo decennio in Europa è stata stimata la presenza di circa 180.000-220.000 coppie, di cui solo 50-60 nidificanti in Italia	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	-	I risultati dei censimenti IWC del 2001-2010 indicano un trend di modesto decremento, con una variazione annua del -5%; la media nel 2006-2010 è di 138 indd. Complessivamente si stima che la popolazione veneta di falco di palude sia composta da circa 60-80 coppie.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A027	<i>Egretta alba</i>	-	Il trend delle coppie nidificanti è di forte decremento, con una variazione annua del - 15%. Risulta invece molto più abbondante la popolazione svernante: a seguito dei censimenti svolti negli ultimi dieci anni, il trend osservato nel 2001-2010 è stabile, con una modesta diminuzione annua (-2%).	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A026	<i>Egretta garzetta</i>	-	In veneto la specie, dai censimenti 1998-2000 e 2009-2010, è risultata in modesto decremento.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A097	<i>Falco vespertinus</i>	-	Lo status in Veneto si presenta piuttosto interessante per quanto concerne la nidificazione, mai rilevata negli anni antecedenti al 1996. Gli individui osservati nei periodi delle migrazioni, in particolare in quello primaverile, sono stimabili in almeno alcune centinaia. Il trend però sembra attualmente negativo.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	-	Attualmente non si conosce bene il suo status a livello regionale, perché	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
			mancano ricerche specifiche nelle aree di insediamento. Sembra però che nell'ultimo decennio alcune aree siano state progressivamente abbandonate a causa delle modificazioni ambientali in corso. Una stima molto prudente effettuata nel 2005 ha permesso di dedurre la presenza di circa 330-645 coppie nidificanti.		di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A338	<i>Lanius collurio</i>	-	Una stima della popolazione nidificante a livello regionale era stata effettuata all'inizio dello scorso decennio, portando alla definizione di un contingente di 2.000-3.500 coppie. L'averla piccola in Veneto attualmente appare in declino, soprattutto nei territori di pianura, a differenza del passato, quando, almeno fino al secondo dopoguerra, era un comune nidificante nei vigneti e nelle campagne in genere.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A073	<i>Milvus migrans</i>	-	In Veneto il nibbio bruno è insediato in una superficie di circa 700-750 kmq, dove si stima nidifichino tra 20 e 35 coppie. Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nibbio bruno si è quasi dimezzata nel corso degli ultimi trenta anni.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	-	In Italia il falco pescatore è un migratore di doppio passo, in parte svernante nelle più importanti zone umide costiere. In Veneto, oltre che nei mesi delle	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
			migrazioni, si osserva anche in periodo riproduttivo ma in molti casi più che di individui estivanti, si tratta di migratori ritardatari poco stimolati a riprodursi. Nel 2011 in Italia si è registrata la prima nidificazione presso il Parco Regionale della Maremma.		specie.
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	-	In Italia il combattente è presente soprattutto durante le migrazioni, in misura molto minore in estate e durante lo svernamento.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A120	<i>Porzana parva</i>	-	Specie migratrice, svernante irregolare e nidificante ma distribuita in modo frammentato nella Pianura padana orientale, in Italia centrale e in Sicilia.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A119	<i>Porzana porzana</i>	-	In Italia e nel Veneto è migrante regolare, svernante irregolare, nidificante localizzata.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
A193	<i>Sterna hirundo</i>	-	In Veneto la nidificazione della specie è limitata ad alcune province. In quella di Belluno è presente qualche piccola o piccolissima colonia lungo il Piave. Complessivamente per l'intera regione possono essere stimate 1.500-2.000 coppie, valore che potrebbe rappresentare il 30-40% del totale nazionale.	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Favorevole nella regione	-	In peggioramento nella regione	Il progetto in esame non



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
		alpina. Inadeguato nella regione continentale e mediterranea		continentale e mediterranea	prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Favorevole nella regione alpina, continentale e mediterranea	-	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1193	<i>Bombina variegata</i>	Cattivo nella regione alpina, continentale e mediterranea	In veneto la specie è diffusa nella zona alpina, prealpina e sui Colli Euganei, ma poco comune e circoscritta in pianura ad alcuni boschi planiziali relitti.	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Inadeguato nella regione alpina. Cattivo nella regione alpina e continentale	Comune nel tratto vocazionale.	In peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Inadeguato nella regione alpina. Cattivo nella regione alpina e continentale	Specie rara e localizzata.	In peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Cattivo nella regione alpina e continentale	Distribuzione in buona parte del reticolo vocazionale; popolazioni numericamente ridotte.	In peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione della specie.
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Inadeguato nella regione alpina. Favorevole nella regione	-	In peggioramento nella regione alpina	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
		continentale e mediterranea			di conservazione di tale habitat.
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cattivo nella regione continentale e mediterranea	-	In miglioramento nella regione continentale. In peggioramento nella regione mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Cattivo nella regione continentale	-	In peggioramento nella regione continentale.	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1149	<i>Cobitis taenia</i>	-	-	-	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1163	<i>Cottus gobio</i>	Inadeguato nella regione alpina. Cattivo nella regione continentale	-	In peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Inadeguato nella regione alpina, continentale e mediterranea	In declino negli ultimi decenni	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1215	<i>Rana latastei</i>	Inadeguato nella regione alpina e continentale	-	In peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Inadeguato nella regione alpina, continentale e mediterranea	-	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Inadeguato nella regione alpina e continentale. Cattivo nella regione mediterranea	-	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Cattivo nella regione continentale e mediterranea	-	In peggioramento nella regione continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1307	<i>Myotis blythii</i>	Inadeguato nella regione alpina, continentale e mediterranea	-	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Cattivo nella regione alpina, continentale e mediterranea	-	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1324	<i>Myotis myotis</i>	Inadeguato nella regione alpina, continentale e mediterranea	-	In peggioramento nella regione alpina, continentale e mediterranea	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1361	<i>Lynx lynx</i>	Cattivo nella regione alpina	-	In peggioramento nella regione alpina	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



SPECIE		STATO DI CONSERVAZIONE	TREND REGIONE VENETO	TREND NAZIONALE	VALUTAZIONE
CODICE	NOME SCIENTIFICO				
					di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1604	<i>Eryngium alpinum</i>	Cattivo nella regione alpina	-	In peggioramento nella regione alpina	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Favorevole nella regione alpina	-	Costante nella regione alpina	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cattivo nella regione alpina e continentale	-	In peggioramento nella regione alpina e continentale	Il progetto in esame non prevede incidenze in grado di indurre variazioni del grado di conservazione di tale habitat.

Tabella 42: Tabella riassuntiva valutazione incidenza specie.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



Alla luce di quanto riportato nel presente elaborato, non si prevedono incidenze significative dirette ed indirette di alcun genere.

Si ritiene ragionevole, alla luce della valutazione fatta, presupporre l'assenza di una significativa incidenza diretta od indiretta sui Siti Natura 2000 in esame, intesa secondo quanto previsto dalla Direttiva 2004/35/CE, come il danno alle specie ed agli habitat naturali protetti che produca significativi effetti negativi sul raggiungimento o il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e sulla preservazione di tali specie e habitat.

Data l'assenza di interventi nei Siti Natura 2000, il grado di conservazione della struttura, delle funzioni e la possibilità di ripristino degli habitat non viene assolutamente alterata.

Anche in riferimento alle diverse specie faunistiche individuate, il progetto in esame non comporta alcuna alterazione del grado di conservazione degli habitat di specie.

Fatte queste considerazioni, **si possono escludere effetti significativi negativi sugli habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 IT3240034 – Garzaia di Pederobba, IT3230088 – Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, IT3230022 – Massiccio del Grappa, IT3240035 – Settolo Basso e IT3240025 – Campazzi di Onigo.**



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



7. FASE 4 - CONCLUSIONI

Relativamente al progetto in esame si conclude che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 oggetto della presente valutazione di Incidenza.

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nei precedenti paragrafi della selezione preliminare sono sintetizzate nelle tabelle di seguito riportate.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
TITOLO DEL PROGETTO	Stabilimento di Pederobba - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04
PROPONENTE	Industria Cementi Giovanni Rossi SpA
AUTORITA' PROCEDENTE	Provincia di Treviso
AUTORITA' COMPETENTE L'APPROVAZIONE	Provincia di Treviso
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	<p>Lo stabilimento di Pederobba, in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Treviso con proprio atto n. 444/2015 del 22/12/2015 e certificato UNI EN ISO 14001:2004, utilizza per il processo produttivo sia combustibili convenzionali che alternativi (pneumatici fuori uso triturati caratterizzati dai codici CER 160103, 191204 e 191210)). Il mercato dei combustibili alternativi sta subendo una rapida evoluzione con una progressiva riduzione sul mercato proprio della disponibilità di pneumatici fuori uso da destinare al recupero energetico.</p> <p>Al fine di continuare a mantenere inalterata la quota di combustibili alternativi nel processo produttivo, la società ha individuato ulteriori combustibili, sempre ricompresi nella casistica contemplata dal codice CER 191204 già autorizzato, da immettere nel processo produttivo.</p> <p>La potenzialità complessiva di trattamento rimarrà invariata e i quantitativi delle singole tipologie dipenderanno dalla disponibilità e dalle condizioni di mercato.</p> <p>La modifica in progetto non comporterà variazioni alle sezioni e al funzionamento dell'impianto (in quanto il procedimento di utilizzo è lo stesso di quello per gli pneumatici)</p>
PROFESSIONISTI INCARICATI DELLO STUDIO	Ing. Stefano NERVIANI Dott. Alessandro CARELLI Ing. Alessandra PREDA
COMUNI INTERESSATI	Pederobba
DESCRIZIONE SINTETICA	<p>Lo stabilimento di Pederobba, in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Treviso con proprio atto n. 444/2015 del 22/12/2015 e certificato UNI EN ISO 14001:2004, utilizza per il processo produttivo sia combustibili convenzionali che alternativi (pneumatici fuori uso triturati caratterizzati dai codici CER 160103, 191204 e 191210)). Il mercato dei combustibili alternativi sta subendo una rapida evoluzione con una progressiva riduzione sul mercato proprio della disponibilità di pneumatici fuori uso da destinare al recupero</p>



	<p>energetico.</p> <p>Al fine di continuare a mantenere inalterata la quota di combustibili alternativi nel processo produttivo, la società ha individuato ulteriori combustibili, sempre ricompresi nella casistica contemplata dal codice CER 191204 già autorizzato, da immettere nel processo produttivo.</p> <p>La potenzialità complessiva di trattamento rimarrà invariata e i quantitativi delle singole tipologie dipenderanno dalla disponibilità e dalle condizioni di mercato.</p> <p>La modifica in progetto non comporterà variazioni alle sezioni e al funzionamento dell'impianto (in quanto il procedimento di utilizzo è lo stesso di quello per gli pneumatici)</p>
CODICE E DENOMINAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI	IT3240034 – Garzaia di Pederobba IT3230088 – Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba IT3230022 – Massiccio del Grappa IT3240035 – Settolo Basso IT3240025 – Campazzi di Onigo.
ALTRI PIANI, PROGETTI O INTERVENTI CHE POSSANO DARE EFFETTI COMBINATI	Non sussistono altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati

Tabella 43: Sintesi dei dati utilizzati per lo studio di selezione preliminare.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	
ESITO DELLO STUDIO DI SELEZIONE PRELIMINARE E SINTESI DELLA VALUTAZIONE CIRCA GLI EFFETTI NEGATIVI SUL SITO O SULLA REGIONE BIOGEOGRAFICA	<p>Si è giunti alla conclusione che non si produrranno effetti significativi negativi in seguito alla realizzazione del progetto "Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04" sui siti Natura 2000 IT3240034 – Garzaia di Pederobba, IT3230088 – Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, IT3230022 – Massiccio del Grappa, IT3240035 – Settolo Basso e IT3240025 – Campazzi di Onigo nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none">- è stata approfondita l'analisi del progetto, allo scopo di individuare eventuali azioni che potessero generare fattori di interferenza (incidenze negative) nell'equilibrio ambientale dei siti natura 2000 interessati.- E' stata approfondita l'analisi e la descrizione della situazione e dello stato di qualità dell'ambiente dei siti Natura 2000 IT3240034 – Garzaia di Pederobba, IT3230088 – Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, IT3230022 – Massiccio del Grappa, IT3240035 – Settolo Basso e IT3240025 – Campazzi di Onigo.- E' stata analizzata la significatività delle incidenze ipotizzate.- Si è concluso che il progetto non determina effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 IT3240034 – Garzaia di Pederobba, IT3230088 – Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, IT3230022 – Massiccio del Grappa, IT3240035 – Settolo Basso e IT3240025 – Campazzi di Onigo.
CONSULTAZIONE CON GLI ORGANI ED ENTI COMPETENTI, SOGGETTI INTERESSATI E RISULTATI	---



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



DELLA CONSULTAZIONE

Tabella 44: Sintesi della valutazione della significatività degli effetti.

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
RESPONSABILE DELLA VERIFICA	FORNITORE DEI DATI	LIVELLO DI COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	LUOGO DOVE POSSONO ESSERE REPERITI E VISIONATI I DATI UTILIZZATI
Ing. Stefano NERVIANI Dott. Alessandro CARELLI Ing. Alessandra PREDA	-Studio di progettazione. -Ministero dell'ambiente. -Regione Veneto. -Provincia di Treviso. -A.R.P.A.V. -Rilievi di campagna. -Bibliografia.	Informazioni aggiornate ed esaurienti.	-Sito internet del Ministero dell'ambiente. -Sito internet della Regione Veneto. -Sito internet A.R.P.A.V. -Sede Provincia di Treviso -Sede A.R.P.A.V.

Tabella 45: Sintesi dei dati utilizzati per lo studio di selezione preliminare.

HABITAT/SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleoagnos</i>	Si	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Si	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Si	Nulla	Nulla	No
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>)	Si	Nulla	Nulla	No
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Si	Nulla	Nulla	No
92H0*	Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>	Si	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Nulla	Nulla	No
91F0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Si	Nulla	Nulla	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Nulla	Nulla	No



HABITAT/SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1092	<i>Austroptamobius pallipes</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1902	<i>Cypridium calceolus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Si	Nulla	Nulla	No



HABITAT/SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1604	<i>Eryngium alpinum</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1361	<i>Lynx lynx</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1307	<i>Myotis blythii</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1324	<i>Myotis myotis</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A234	<i>Picus canus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A119	<i>Porzana porzana</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Nulla	Nulla	No



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE



HABITAT/SPECIE		PRESENZA NELL'AREA OGGETTO DI ANALISI	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITA' NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICE	NOME				
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Si	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Si	Nulla	Nulla	No

Tabella 46: Valutazione riassuntiva.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04

Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE AMBIENTALE



DICHIARAZIONE FIRMATA DEI PROFESSIONISTI

La descrizione del progetto riportato nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

I sottoscritti:

Ing. Stefano Nerviani

Ing. Alessandra Preda

Dott. Agr. Alessandro Carelli

Incaricati, per quanto di competenza, della redazione del presente studio di selezione preliminare,

DICHIARANO

che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti natura 2000 IT3240034 – Garzaia di Pederobba, IT3230088 – Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, IT3230022 – Massiccio del Grappa, IT3240035 – Settolo Basso e IT3240025 – Campazzi di Onigo.

Novara 10/01/2017

Ing. Stefano Nerviani

Dott. Agr. Alessandro Carelli

Ing. Alessandra Preda



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04
Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE AMBIENTALE



8. BIBLIOGRAFIA

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton) (2013): *"Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto"*. Regione Veneto.

AA. VV. Commissione Europea (2001): *"Assesment of plan and projects significantly effecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/CEE"* Oxford Brookes University.

AA. VV. Indirizzi di Gestione Forestale per I siti della Rete Natura 2000. Tavolo coordinato forestale del programma Quadro per il Settore Forestale.

AA. VV. Commissione Europea (2007): *"Interpretation manual of European Union Habitats"*.

AA.VV. Commissione Europea. *"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE"*

Armitage P.D. (1984). *"Environmental changes induced by stream regulation and their effect on lotic macroinvertebrate communities, in Regulated Rivers"*. Proceedings of the Second International Symposium on Regulated Streams, Lillehammer A. & Saltveit S.J. Eds., Universitetsforlaget, Oslo, 139-166.

Autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione. Piano di Bacino del Fiume Piave - Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche. 410 pp. APPROVAZIONE DEL PIANO Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 21.09.2007

Arnold E.N., Burton J.A. (1986): *"Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa"*. Franco Muzzio Editore, Padova.

Azzellino, A. & Vismara R. (2004). *"Modellistica di qualità e strumenti statistici a supporto della pianificazione della risorsa idrica"*. Memorie del Corso di Aggiornamento "I Piani di Tutela delle Acque: gestione della qualità della risorsa idrica".

Buffa G. & Lasen C. (2010): *"Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto"*. Regione Veneto. Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.

Bruno S. (1980): *"Aspetti naturalistici veneti. I serpenti del veneto"*. Società veneziana di scienze naturali. Lavori. Supplemento al volume 5.

Bruno S. (1987): *"Pesci d'Italia"*. Giunti. Firenze.

Del Favero et. al. (2000): *"Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto"*. Regione Veneto.

Del Favero et. al. (2006): *"Carta regionale dei tipi forestali: documento base"*. Regione Veneto.

Del Favero R. (2004): *"I boschi delle regioni alpine Italiane"*. CLUEP. Padova.

Eckert R. & Randall D., (1996): *"Fisiologia animale, meccanismi e adattamenti"*. Zanichelli Ed., Bologna.



Industria Cementi Giovanni Rossi SpA

Stabilimento di Pederobba (TV) - Richiesta di ampliamento della specificazione merceologica del codice CER 19.12.04
Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE AMBIENTALE



Giacoma C. (1989): *"Metodi di studio dell'ecologia di popolazioni di anfibi"*. In: Fasola M. (red.), 1989 – Atti II Seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 165-174.

Gisotti G, Bruschi S. (1990): *"Valutare l'ambiente"*. La Nuova Italia Scientifica, Roma.

Grimaldi E., Manzoni P. (1990): *"Enciclopedia illustrata delle specie ittiche d'acqua dolce"*. Istituto Geografico Da Agostani. Novara.

ISPRA (2010): *"Carta della natura del Veneto alla scala 1:50.000"*. Tipolitografia CSR. Roma.

ISPRA (2014): *"Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend"*.

Marchetti R. (1993). *"Ecologia applicata"*. Ed Città studi. 1055 pp.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2002): *"La fauna in Italia"*. Touring Editore. Milano.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione Protezione della Natura *"Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000"*.

Paci M. (2004): *"Ecologia forestale. Elementi di conoscenza dei sistemi forestali"*. Edagricole. Bologna.

Pavari A. (1916): *"Studio preliminare sulle colture di specie forestali esotiche in Italia"*. Annali del Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale, Vol. 1, 159-379.

Petts G.E. (1984). *"Impounded Rivers. Perspective for ecological management"*. Environmental Monographs and Symposia. John Wiley & Sons, 326 pp.

Pignatti S. (1982): *"Flora d'Italia"*. Edagricole, Bologna.

Scoccianti C. (2001): *"Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione"*. WWF Italia, Sezione Toscana, Ed. Guido Persichino Grafica, Firenze.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (2006): *"Atlante dei rettili e degli anfibi d'Italia"*. Società herpetologica italiana. Polistampa. Firenze.

Sindaco R., et. al. (2003): *"Guida al riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte"*. Regione Piemonte.

Tutin P. et. al. (2007): *"Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto"*.

Vismara R. (1992). *"Ecologia Applicata. Inquinamento e salute umana. Criteri di protezione dell'aria, delle acque, del suolo. Valutazione di impatto ambientale. Esempi di calcolo"*. Seconda Edizione. Ed. Hoepli. 771 pp.